

Approccio olistico, a scienza, coscienza e professionalità di tutti i professionisti. Le MnC in veterinaria



Un viaggio tra l'utilizzo e la normazione delle Mnc: agopuntura, fitoterapia e omeopatia. Gli aspetti critici e quelli relativi alla medicina integrata che rientrano nel concetto di One Health

Quali siano le medicine non convenzionali alle quali fa riferimento l'articolo Art. 31 del Codice deontologico - *Medicine non convenzionali - La pratica delle Medicine non convenzionali in ambito veterinario è di esclusiva competenza del Medico Veterinario. Questa deve essere svolta nel rispetto dei doveri e della dignità professionali e nell'esclusivo ambito della diretta e non delegabile responsabilità professionale, a tutela della salute e del benessere degli animali* - sono elencate nell'Accordo Stato Regioni del 2013, al momento tuttora oggetto di verifica presso la Direzione generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale del Ministero della Salute.

La lunga genesi della norma che regolamerà le prestazioni e la formazione richiesta per agopuntura, fitoterapia e omeopatia, è solo una delle attività attinenti le MnC che Fnovi ha realizzato a partire dal 2006 con la rivisitazione del Codice deontologico, in collaborazione con i rappresentanti delle società culturali di MnC dei medici veterinari. Anche il recepimento dell'atto medico veterinario approvato dalla FVE ha incluso le MnC per due ragioni: consentire l'utilizzo di tutto il bagaglio terapeutico da parte dei colleghi formati in ambienti particolari, riconoscendo non solo pari dignità ma soprattutto che la responsabilità di ogni terapia è del singolo professionista. Non si tratta quindi di validare un metodo ma di un approccio a tutela, come previsto dall'articolo 1 del codice deontologico, delle prestazioni erogate ai pazienti animali.

Molto note sono le critiche mosse alle MnC: effetto placebo, mancanza di sperimentazione, impossibilità di ripetere e quantificare gli effetti terapeutici. Meno note, ma forse solo a pochi, sono le caratteristiche delle MnC che rientrano nell'approccio di medicina integrata che fa parte a pieno titolo nel concetto One Health.

Non per nulla l'OMS ha redatto un programma pluriennale sulle Medicine Tradizionali: si tratta di consentire l'accesso alle cure, si tratta di sostenibilità e di lotta all'AMR. Come professione abbiamo sempre rivendicato il ruolo del medico veterinario nella salute pubblica, un bene di interesse superiore, garantito e tutelato anche dalla Costituzione. Anche nella ingenua ma pur sempre affascinante ipotesi dell'effetto placebo, considerato la principale limitazione per i rimedi omeopatici, è innegabile che le MnC sono sempre più utilizzate e richieste dai proprietari di animali.

Tanto da essere previsti anche nel sistema informatizzato per la ricetta elettronica come tutti gli altri prontuari e il gestionale è realizzato dal Ministero della Salute.

Un altro aspetto che Fnovi considera importante è che le MnC devono essere utilizzate da medici veterinari formati, restare nell'ambito delle attività erogate da professionisti della salute e non diventare terreno per diletanti o *cultori della materia* (formati alla rinomata scuola del *dr.google*) per il semplice fatto che la salute degli animali non è un hobby. Tornando al codice deontologico: scienza, coscienza e professionalità, come pure consenso informato e responsabilità professionale, sono richiesti

a tutti i medici veterinari, a prescindere dal tipo di terapia ritenuta appropriata per curare o prevenire una patologia.

Del resto parlare genericamente di MnC è semplicistico, essendo sistemi complessi, con caratteristiche proprie molto diverse. Certamente, ancora oggi, resta molto da fare a livello normativo ma siamo fiduciosi che il testo dell'Accordo sarà definito, consentendo di dare una nuova e più solida caratterizzazione alle MnC.

I medici veterinari che utilizzano le MnC sono distribuiti in tutto il territorio nazionale.

Andrea Brancalion che utilizza praticamente al 100% l'Omeopatia Classica Hahnemanniana ed esercita in provincia di Treviso riassume così la sua esperienza: *“Richieste di consulto da colleghi allopati ce ne sono, succede che il più delle volte riferiscono all'omeopata il paziente dopo aver provato di tutto: vuoi mai che quello strano collega non riesca a migliorare la situazione o, addirittura, a guarire “miracolosamente” il paziente! Ci sono comunque anche colleghi “locali” molto ben disposti. In ogni caso, con tutti ho un ottimo rapporto, anche perché 30 anni di attività non sono pochi e se ho il loro rispetto è perché io l'ho sempre dato.”*

A Roma Andrea Rettagliati - 97% di utilizzo di medicine non convenzionali, equamente divise in omeopatia, agopuntura, a seguire fitoterapia ma anche floriterapia - *osserva un trend altalenante, ma in crescita.*



Nell'ultimo periodo, c'è maggiore richiesta di "integrazione" per le patologie incurabili, senza eliminare le cure classiche allopatiche. Va spesso ricordato ai proprietari che si rivolgono alle medicine non convenzionali, che è indispensabile una buona diagnosi, per la quale si cerca di indirizzare a specialisti in materia. Anche nella sua esperienza i rapporti con i colleghi sono ottimi nella maggior parte dei casi. Oltre alla già citata "ultima spiaggia" per malattie croniche incurabili, raramente su richiesta del proprietario, i colleghi indirizzano in maniera precoce al collega che si occupa di medicine non convenzionali. Blandi i tentativi di integrare le medicine non convenzionali nelle cliniche che offrono branche polispecialistiche.

Francesca Pisseri utilizza l'omeopatia da 25 anni, da 14 anni collabora con l'Ospedale Veterinario S. Concordio di Lucca e si occupa di animali da affezione e da allevamento: La mia visione è quella di integrare le conoscenze e le competenze, e di scegliere, d'accordo con i colleghi, l'approccio migliore per il paziente soppesando il rapporto rischi/benefici, il benessere animale, il parere dei proprietari. Le richieste di consulti da parte di colleghi allopati sono in aumento, sia nella regione in cui vivo, sia in altre regioni e questo mi è possibile poiché collaboro con molti colleghi che praticano discipline e tecniche fondamentali a supportare percorsi diagnostici e terapeutici di buon livello come la diagnostica per immagini, la chirurgia, la ginecologia, la ortopedia, e comunque in tutti i casi dove riscontro la necessità di completare il percorso clinico con le competenze di un collega, differenti dalle mie.

Daniele Corlazzoli diplomato del College Europeo di Neurologia Veterinaria, Invio moltissimi pazienti al collega che si occupa di agopuntura con cui collaboro. Di solito consiglio l'agopuntura per patologie croniche di natura articolare, spesso associata a dolore, in cui il trattamento convenzionale ha fallito, o in pazienti che per motivi metabolici non possono essere trattati con farmaci convenzionali. Talvolta invio anche pazienti con patologie neurologiche spinali che non possono essere indagati o operati. Credo che sia una ragionevole alternativa soprattutto per pazienti che non dimostrano una risposta a farmaci convenzionali. Abitualmente i proprietari rispondono molto positivamente. Per molti di loro l'agopuntura non è assolutamente una novità e l'hanno sperimentata su loro stessi o conoscono persone che hanno fatto ricorso all'agopuntura.

Aggiunge alcune considerazioni personali che in qualche modo completano quelle espresse dai colleghi "alternativi": Per appoggiarsi serenamente a un collega che si occupa di agopuntura è necessario sviluppare un rapporto di fiducia reciproca. È importante comprendere che agopuntura non significa trattare pazienti senza una diagnosi precisa, al contrario è necessario che il clinico invii pazienti con una diagnosi molto precisa e una definizione del problema chiarissima. È anche molto importante che nella comunicazione col proprietario si spieghi che l'agopuntura è uno dei fattori della terapia, che spesso comprende anche riabilitazione, riposo o in alcuni casi trattamenti anche convenzionali.

È altresì importante chiarire che le aspettative di miglioramento di un paziente con una patologia cronica o peggio di una patologia che già non ha risposta al trattamento convenzionale, sono limitate e che il beneficio che mi aspetto e di alleviare piuttosto che di risolvere in modo completo e definitivo il problema.

La formazione è un altro ambito importante, come la divulgazione e il supporto ai colleghi che si sono avvicinati a queste medicine e sono diverse le attività erogate ricordate dai colleghi. Si va dalla Società Italiana di Omeopatia Veterinaria con la sua scuola triennale di Parma al Centro Studi di Omeopatia permanente diretto da Brancalion, dove già da 7 anni si tengono corsi di Omeopatia Base e Avanzati per farmacisti, Medici e Veterinari più altre attività di aggiornamento anche con relatori stranieri, ai corsi tenuti da Francesca Pisseri che aggiunge di avere richieste di formazione in metodi di gestione sostenibili da parte di allevatori ed enti pubblici senza dimenticare le richieste da parte di allevatori, che vogliono rendere più sostenibili per gli animali e per l'ambiente i loro metodi di gestione, sono aumentate negli ultimi 7-8 anni per finire con le attività di tutoraggio.

Ma anche l'accademia ha un ruolo come afferma Veronica Marchetti, professore associato a Pisa: "ho previsto anche le MnC nel percorso formativo di un master specialistico di gastroenterologia del cane e del gatto, nell'ambito della medicina interna, poiché ritengo che la medicina integrata faccia parte della realtà clinica attuale con cui ogni medico si deve confrontare, e tale confronto non può che passare dalla conoscenza. Dopo aver conosciuto, ogni medico sarà in grado di prendere a tal riguardo la posizione che ritiene più opportuna per la sua professione.

Nel Master sono quindi previste 12 ore su omeopatia, omeotossicologia e fitoterapia tese a dare un inquadramento generale e specifico di applicazione ai casi gastroenterici".

Un altro aspetto interessante è l'evoluzione degli ultimi anni in campo zootecnico, come ricorda ancora Francesca Pisseri: *L'approccio olistico proprio della medicina omeopatica mi ha portato a valutare gli animali nelle loro relazioni con ambiente, alimentazione, management, aiutandomi ad avvicinarmi e studiare la agroecologia, adatta a trovare soluzioni sistemiche gestionali e nell'ambito di questo aspetto del mio lavoro collaboro con agronomi e biologi. In campo zootecnico la mia professionalità ha avuto una evoluzione negli ultimi anni, avendo approfondito la gestione di allevamenti bradi e semibradi, gestione dei sistemi di pascolo e razionamento di ruminanti e suino, gestione integrata delle parassitosi; mi occupo anche di sole consulenze gestionali presso allevamenti, dove il veterinario aziendale è un altro collega.*

Non diversamente dagli altri ambiti della medicina veterinaria la formazione è realmente continua e consente di creare nuovi ambiti di lavoro o quanto meno nuovi ed efficaci approcci alla tutela della salute e del benessere animale, basati sul rispetto e la collaborazione con i colleghi e con altre professionalità.

L'approccio olistico per sua stessa definizione apre prospettive più ampie e amplia il bagaglio terapeutico del medico veterinario.

Andrea Brancalion conclude con una battuta che in questi giorni, dice, viene spesso fatta ai clienti dell'ospedale "Non confondete, è l'Ordine dei Medici a dire che l'Omeopatia funziona per effetto placebo, mica l'Ordine dei Veterinari".

Infatti compito dell'Ordine, come già detto, non è la validazione di una medicina ma quello di essere coerenti con i principi del codice deontologico nel rispetto delle norme vigenti.

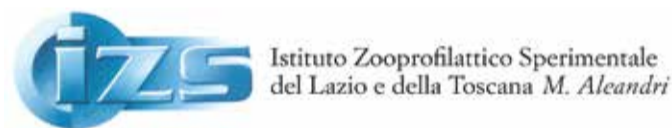
L'occhio del gatto

MNC, FNOMCeO e ISS



La FNOMCeO sosterrà le società scientifiche di omeopatia nel chiedere all'Istituto Superiore di Sanità, ente deputato alla ricerca, ai controlli, all'elaborazione di norme tecniche, di aprire un tavolo di confronto per la revisione della letteratura scientifica e delle evidenze disponibili in materia.

L'ESPERIENZA DEL CENTRO DI MEDICINA INTEGRATA VETERINARIA PRESSO LA SEZIONE DI AREZZO DELL'IZS DEL LAZIO E DELLA TOSCANA



Il Centro di Medicina Integrata Veterinaria presso la sezione di Arezzo dell'IZS del Lazio e della Toscana promuove questa medicina da oltre dieci anni. Il centro ha tra le sue finalità e obiettivi l'assistenza tecnica rivolta ai medici veterinari liberi professionisti, promuovere la formazione e la divulgazione delle CAM e la ricerca con l'esecuzione di modelli che rispettino la loro specificità, in linea con le clinical good practice (GCP). Il Centro perciò non utilizza le CAM con fini terapeutici ma solo per prove cliniche controllate che ne verifichino l'effettività.

Descrivono così la loro attività: Riteniamo importante confrontare i risultati ottenuti (indici zootecnici e parametri sanitari) con lo studio dei parametri immunitari individuali e di specie per declinare il ruolo di parametri di laboratorio sensibili al trattamento omeopatico, utili sia nella pratica clinica (diagnosi, prognosi e terapia) che nella conferma scientifica delle CAM.

Nell'ambito delle attività di ricerca scientifica sono stati svolti complessivamente 24 progetti e 4 ricerche Ministeriali, che ci hanno permesso fare esperienza e di contribuire, apportando dei dati, al complesso settore della Medicina Integrata Veterinaria.